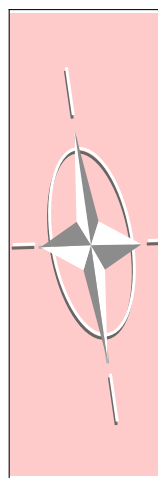


Venerdì 7 maggio 1999

2

IL FATTO

l'Unità



◆ Palazzo Chigi: «Moltiplichiamo gli sforzi rafforzando l'unità con gli alleati e ricercando un'intesa con la Russia»

◆ Dini: «Il vertice degli Otto a Bonn ha aperto nuovi importanti spiragli e ha rilanciato il ruolo dell'Onu»

◆ Il leader kosovaro ringrazia l'Italia ed esprime fiducia: «Tutti devono rientrare serbi ed albanesi possono convivere»

D'Alema con Rugova: «La pace è più vicina»
Il premier: «Comincia a scricchiolare la marmorea posizione di Belgrado»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA «La pace è più vicina anche se non bisogna coltivare l'illusione troppo facile che possa essere pronta per domani o per stasera stessa». La pace non è ancora dietro l'angolo, ma di certo dopo il vertice del G-8 si è molto ravvicinata. E stanco ma visibilmente soddisfatto Massimo D'Alema...

I bombardamenti e la pressione diplomatica cominciano a scricchiolare nella marmorea posizione di Belgrado. E questo, sottolinea il presidente del Consiglio, è un «fatto molto positivo»...



Il leader Rugova durante la passeggiata con D'Alema nel centro di Roma. A. Bianchi/Ansa

Il «Gandhi del Kosovo» prim'ancora che con le parole risponde con un timido sorriso rivolto all'amico Massimo... La pace, dunque. Ma una pace vera, fondata sui diritti inalienabili dei kosovari...

Una pace che non intende fondarsi sull'umiliazione della Serbia. La forza, ripete D'Alema, «è stata usata e deve essere usata non con l'obiettivo di sconfiggere e umiliare il popolo della Serbia e il suo governo»...

UN POPOLO SOVRANO «Una soluzione diversa da questa sarebbe del tutto inaccettabile»

ma che Dini - è aver ricondotto la ricerca di una soluzione della crisi nella sua sede naturale: il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Un Kosovo ripopolato della sua gente, un Kosovo dove gli unici ad essere armati siano i militari della forza internazionale: «l'unica forza con le armi» dovrà essere quella...

zione di Belgrado. E per consentire il rientro bisogna creare una situazione di «sicurezza» attraverso il dispiegamento di quella che definisce una «forza internazionale di pace» composta da Paesi della Nato e di «altri Paesi». E Belgrado deve ritirare le sue forze e andare incontro alle richieste della Comunità internazionale...

LA GIORNATA

Turbine di incontri per il leader kosovaro e qualche attimo per assaporare Roma

NATALIA LOMBARDO

ROMA «La cosa che mi preme di più, adesso, è che il Kosovo non sia più vuoto, che vi possano tornare tutti». Un vuoto che sembra affiorare dall'anima di Ibrahim Rugova...

che lo fa sembrare un personaggio perdente, del film di Kusturica. Come in una favola, forse, la famiglia Rugova ieri mattina si è svegliata nel verde in cui è immersa la seicentesca Palazzina Algardi a Villa Doria Pamphili...

Il leader è apparso alla porta di casa sua a Pristina, in un'auto blu dai vetri oscurati. Un'amica kosovara del leader è appostata all'uscita e fa appena in tempo a bussare sul vetro e ricevere un sorriso che sfuma nella città...

I FAMILIARI La lunga attesa di notizie davanti a radio e tv

ROMA I familiari di Rugova, ospiti ad Artena in provincia di Roma da tre settimane, hanno trascorso una lunga giornata in attesa di poter incontrare il leader kosovaro, ma inutilmente. Il loro congiunto è stato occupato per tutta la giornata nella capitale...

144 GIORNI DI GUERRA



Il segretario Solana ordina l'attacco Nato «Ho ordinato l'attacco della Nato. La pace ora è soltanto nelle nostre mani». Con queste parole il segretario generale della Nato, Javier Solana, un passato nel movimento pacifista spagnolo, annuncia al mondo il 23 marzo la decisione dell'Alleanza atlantica di bombardare la Serbia dopo il rifiuto di Milosevic di firmare gli accordi raggiunti a Rambouillet sul futuro del Kosovo...

Iniziano i raid Bombe su Pristina Il giorno dopo l'ordine di Solana, iniziano i raid della Nato coordinati dal comandante militare dell'Alleanza, il generale Wesley Clark, vecchio amico di Bill Clinton. Ad essere bersagliati sono soprattutto gli obiettivi militari dentro Pristina, il capoluogo del Kosovo. Ma nel mirino c'è anche la capitale Belgrado...



Pulizia etnica serba Inizia l'esodo biblico È un esodo biblico, imprevedibile almeno per quanto riguarda le sue dimensioni. Negli ultimi giorni di marzo centinaia di migliaia di kosovari sono costretti a mettersi in marcia verso l'Albania e la Macedonia, obbligati dalle truppe serbe e dalle milizie paramilitari ad abbandonare in fretta e furia le loro abitazioni...

Epidemie e fame fra i rifugiati Blace, Kukës, Jasinca, Uroševac... sono i paesi di frontiera in Macedonia ed Albania dove si consuma il dramma dei profughi kosovari ammassati a decine di migliaia dopo la grande fuga...



L'esercito jugoslavo mina le frontiere Non solo un popolo da cacciare, ma anche un'etnia da tenere in ostaggio, da utilizzare come «scudo umano» contro le bombe della Nato. E' l'ennesimo orrore concepito dal regime serbo che il 7 aprile decide improvvisamente di chiudere le frontiere e di minare le strade, il tutto per impedire alla marea dei profughi di arrivare in Albania e Macedonia...

